

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Pressioni e abusi nella scuola: tutelare i diritti degli allievi e la professionalità degli insegnanti

Sull'ultimo numero della rivista "L'Altrascuola" (vedi allegato) distribuita recentemente nei licei cantonali dal Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) si legge di "eccessive pressioni sugli allievi delle prime liceo riguardo al loro impegno e rendimento" che vanno apparentemente oltre alle necessità educative e che anzi spingono a un senso di insicurezza negli adolescenti.

Stando alle segnalazioni vi sarebbero espressioni poco rispettose della dignità degli studenti e inviti espliciti ad abbandonare il percorso formativo intrapreso già nelle prime settimane di scuola, con battute relative alla personale "inadeguatezza" fino a inviti a preferire scelte professionali comunemente considerate perlomeno come "precarie" (usando un eufemismo).

Anche a dipendenza del carattere del singolo giovane, queste critiche possono essere certamente fonte di miglioramento e di incitamento, ma spesso tendono anche a demotivare i ragazzi, creando loro disagio e senso di sfiducia nelle proprie possibilità, soprattutto quando ci si trova in un periodo di transizione fra scuole e sistemi scolastici diversi.

Il sindacato studentesco ha poi avanzato a tale riguardo la proposta di istituire un apposito sportello, eventualmente itinerante per contenerne i costi, in ogni scuola professionale e scuola media superiore, cui gli studenti e gli apprendisti possano rivolgersi per denunciare abusi o pressioni psicologiche inopportune.

Con la presente interrogazione si chiede al Consiglio di Stato:

1. Come si intende dare seguito concretamente alla proposta formulata dal SISA possibilmente già per l'inizio dell'anno scolastico 2018/2019?
2. Come viene valutata l'introduzione di un mediatore anche negli altri ordini scolastici oltre a quelli attualmente già serviti da tale figura?

Massimiliano Ay

Allegato: citato